



L'incidente nel Verellese di mercoledì 9 maggio, che ha provocato la morte di due bambini di una classe elementare di Stroppiana in gita scolastica. Nel sangue dell'autista dell'autobus sono state trovate tracce di cannabis. Le indagini non hanno però ancora rivelato se esiste un rapporto causa-effetto tra le tracce presenti nel sangue dell'uomo e il ribaltamento del bus. È certo però che la cannabis può causare incidenti. In Francia muoiono 230 giovani per sciagure stradali causate dalla cannabis. A fianco: le copertine del francese *Nouvel Observateur* e dell'inglese *Independent* sui rischi della cannabis.



A fianco: Vasco Rossi a un concerto: indossa una maglietta con una foglia di marijuana. Sopra: Giorgio Faletti fuma uno spinello in *Notte prima degli esami*.

e si fa sentire interessata al loro comportamento ed è contraria all'assunzione di droghe e meno loro le assumono. La famiglia è certo importante, però sono molti i genitori che negli anni '70, a loro volta, si facevano gli spinelli e quindi sono poco attenti al fenomeno. Non è un dato trascurabile, perché se oggi la percentuale di chi assume queste sostanze è del 30 per cento, in quegli anni era superiore al

10. E poi la famiglia non ha appoggi da parte delle istituzioni, quindi può fare molto, ma è anche impotente».

- **Che cosa si può fare allora?**

«Sono molto importanti le politiche pubbliche. Negli Stati Uniti, durante la presidenza Bush, si è fatto un grande sforzo per informare degli effetti nefasti della marijuana: il *New York Times*, per esempio, che è un giornale democrati-

co, ha diffuso un opuscolo di 60 pagine distribuendolo a tutti gli insegnanti. In conclusione l'uso dei derivati della canapa è diminuito. Bisogna fare la stessa cosa. Informare esattamente sui danni e smetterla di inserire queste sostanze tra le droghe leggere, perché non lo sono affatto. E poi avviare una politica seria di controllo e di dissuasione».

SIMONETTA PAGNOTTI

«VITTIME DELL'IPOCRISIA POLITICA»

«**C**he la cannabis non sia una droga leggera noi lo sosteniamo da 30 anni: mio padre disse che avremmo raccolto i cocci alla prima conferenza sulla droga a Palermo, nel '93, quando fu varata la politica della riduzione del danno. Nessuno lo ascoltò, e oggi l'allarme è cresciuto».

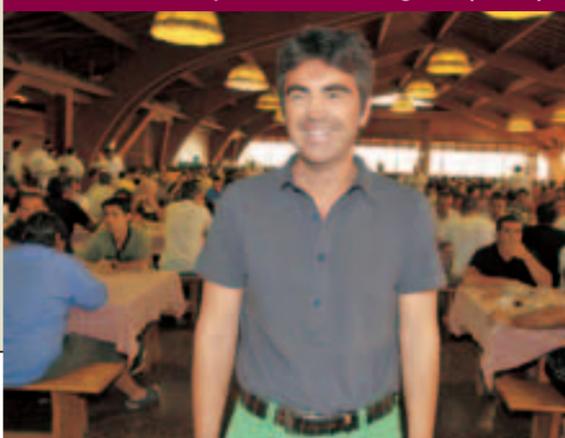
Andrea Muccioli, figlio di Vincenzo, alla guida della comunità terapeutica di San Patrignano, è appena tornato da Londra. Ha parlato davanti alle Camere inglesi, per raccontare l'esperienza della sua comunità per il recupero dei tossicodipendenti più grande d'Europa. E si prepara a tornarci perché proprio alle porte di Londra sta per nascere una comunità costruita sul modello di San Patrignano.

«Abbiamo dato la nostra disponibilità, senza chiedere in cambio un centesimo», ci tiene a precisare. È uno dei segnali del cambiamento di rotta di molti Stati europei, anche

se, per quanto lo riguarda, non si fa illusioni e si aspetta il peggio.

«Oggi l'allarme è cresciuto», spiega, «ormai il 60 per cento delle persone che arrivano da noi non ha mai visto una siringa. L'eroina è superata. I nuovi "tossici" hanno tutti cominciato con la cannabis, consapevoli che il principio attivo arriva al 20 per cento. Dietro c'è un'ipocrisia politica che ha chiuso gli occhi sapendo che in tut-

Sotto: Andrea Muccioli, figlio di Vincenzo, responsabile della comunità terapeutica di San Patrignano (Rimini).



t'Europa si produceva un prodotto esplosivo per un pubblico che chiedeva effetti sempre più sballanti. Adesso i Governi europei cominciano a chiudere le stalle dopo che i buoi sono fuggiti, dopo che i laboratori olandesi e fino a poco tempo fa la civilissima Svizzera hanno prodotto lo "scanc", sempre un derivato della canapa, dagli effetti devastanti».

È indignato, Andrea Muccioli, perché il falso mito delle droghe leggere continua a produrre vittime. «Sono indignato, è vero, perché il 60 per cento dei nostri ragazzi ha meno di 25 anni. Proprio a causa della cannabis, complice la disinformazione e una politica che parte dalla sostanza, distinguendo droghe pesanti e leggere invece di rimuovere i motivi che spingono gli adolescenti a drogarsi, si sono massacrati il cervello e la vita. Noi vediamo ragazzi che hanno cominciato con la "maria" e hanno consumato prevalentemente marijuana, che oggi presentano psicosi schizofreniche e alterazioni profonde della personalità». S.P.

NELLA MUSICA E NEL CINEMA, IL MESSAGGIO ANTIPROIBIZIONISTA

DA VASCO A FINARDI, ODE ALLO SPINELLO

QUELLA VOLTA CHE TUTTI I BIG DELLA CANZONE D'AUTORE MANIFESTARONO PER "DISTINGUERE" TRA EROINA E MARIJUANA.

«**C**he bello, due amici, una chitarra e lo spinello...». Così cantava il cantautore **Stefano Rosso** nel 1976. Gli allucinogeni e l'eroina che avevano distrutto le vite di miti del rock come **Janis Joplin**, **Jimi Hendrix** e **Jim Morrison** erano passati di moda nelle canzoni ed erano stati sostituiti dalla marijuana. Una sostanza da fumare in compagnia, simile a un buon bicchier di vino («e la notte quei ricordi della sera, tra i fumi degli spini e la barbera», *A Katmandu*, **Rino Gaetano**), che rende allegri, ma che è, nei testi di queste canzoni, sostanzialmente innocua.

C'è anche chi si spinse più in là e chiese esplicitamente la legalizzazione di tutte le droghe («Non si può mettere sullo stesso piano chi si buca o si fa uno spino con chi spaccia quintali di eroina per minare una generazione», *Legalizzata*, **Eugenio Finardi**). Da allora, l'atteggiamento dei cantanti italiani nei confronti della marijuana non è cambiato: tra i numerosi "inni allo spinello" troviamo *Una canna piena di magia* di **Elio** e *le Storie tese*, *La mia signorina* di **Neffa**

e *Oh Maria* con il famoso verso «le vacanze le farò in Giamaica dalla mia Maria bella. Aspetto e intanto voto Pannella» che gli **Articolo 31** cantarono anche a *Domenica in*, suscitando roventi polemiche. Da anni, inoltre, il rocker più seguito dai giovani, **Vasco Rossi**, canta nei suoi concerti con una maglietta su cui è stampata una foglia di marijuana e la scritta "Legalize". Intervistato in proposito, dichiarò che la marijuana «è una pianta naturale, non crea dipendenze e non fa male come altre sostanze».

Nel 2003 si è anche arrivati a uno



scontro frontale fra politica e mondo della musica, quando l'allora vicepremier **Gianfranco Fini** chiese ai cantanti di «riflettere prima di dire che drogarsi in qualche modo è un diritto». La risposta fu affidata a un comunicato firmato da quasi tutto il *gotha* della canzone d'autore, da **Paolo Conte** a **Francesco Guccini**, da **Antonello Venditti** a **Lucio Dalla**, da **Enzo Jannacci** a **Zucchero**, da **Vasco Rossi** a **Ligabue**, ma anche da idoli dei giovanissimi come **Daniele Silvestri** e **Laura Pausini**, su cui era scritto: «Siamo tutti contro la droga, ma non possiamo far finta che non ci siano differenze fra droghe leggere (cannabis, marijuana, campari) e droghe pesanti (eroina, ecstasy, cocaina)».

E ancora: «L'eroina, senza bisogno di leggi speciali, ma solo con l'informazione sui rischi e le conseguenze, è notevolmente diminuita». La stessa situazione si è ripetuta tre anni dopo, in occasione della presentazione del decreto Giovanardi sulle droghe, quando 70 artisti presentarono un appello al presidente della Repubblica **Carlo Azeglio Ciampi** per negare la firma «a una legge nefasta, dagli effetti sociali potenzialmente devastanti».

Anche nel cinema il messaggio che passa è sempre lo stesso: farsi una canna non fa male, o almeno non come le "altre" droghe. Basta citare uno dei film più amati dai giovani degli ultimi anni: *Notte prima degli esami*. «Ma se volessi farmi un canna?». «No problem, prof..., ci penso io». È il dialogo fra il professor